

“Bisogna trovare e superare ciò che c’è all’origine del nostro malessere per riuscire ad essere felici”.

Questa citazione è un po’ alla base della storia che sto per raccontarvi, la giovinezza è un periodo di cambiamenti, in cui si cerca di trovare la propria identità e il proprio posto nel mondo; beh questo periodo risulta un po’ più difficile quando si deve combattere con molti punti interrogativi, paure e fantasmi del passato.

Marta ha sedici anni, ha da poco finito la scuola e per lei è un periodo davvero strano, c’è stato il Covid19 che ha ribaltato la vita di tutti, ma la sua forse ancora di più, non fraintendiamoci, la sua non è presunzione, sa benissimo che ci sono persone che hanno dovuto affrontare la perdita dei propri cari o del proprio lavoro. Per lei questa pandemia ha reso tutto più confusionario del solito; ora che sono finite anche le video lezioni si sente persa più che mai, allora decide di passare un weekend in un comune limitrofo, a casa dei suoi nonni per ritrovare un po’ di serenità.

È mattina, e come sempre quando è lì, Marta si sveglia e trova la sua nonna impegnata a cucinare, vederla le fa sempre bene, forse perché è la persona che le ricorda di più suo padre, scomparso due anni fa, del quale tutti non hanno elaborato la perdita. Guarda per un istante la nonna con occhi tristi, ma poi ritira dentro le lacrime e le fa il sorriso più sincero che le riesce: “Buongiorno nonna!”, la nonna sorride la guarda e mentre si gira verso i fornelli dice: “Buongiorno tesoro, hai dormito bene?”, la giornata trascorre in maniera tranquilla, cucinano, ridono e parlano del più e del meno.

Durante la notte Marta non riesce proprio a prendere sonno si gira e si rigira nel letto ma niente. Decide di uscire un po’ sul balcone e guardare le luci dei paesini pugliesi confinanti al suo amato e odiato Molise, mentre è sul balcone sente un rumore si gira e vede suo nonno, appena si accorge di lei, la guarda e dice: “Piccola anche tu ci pensi sempre vero?” Dopo quella frase Marta non ce la fa più, scoppia in un pianto liberatorio e ammette finalmente a se stessa che era tornata in quella casa, dopo tanto tempo, solo per sentirsi più vicina al suo papà, che in quel momento le mancava più che mai, prende un fazzoletto e risponde “Sì nonno ogni momento”.

Marta avvilita si siede a tavola, nonno Luigi la segue e le dice: “Sarà una lunga notte”.

Entrambi con una tazza di tè nelle mani, si guardavano in silenzio da quasi mezz'ora quando finalmente nonno Luigi chiede alla nipote: "Vuoi parlarne?", Marta emette un sospiro talmente forte da poter sembrare quasi teatrale a chi è ignaro della storia, allora il nonno prosegue: "Ora ti parlo un po' di lui", Marta lo guarda con attenzione.

"Tuo padre era uno spirito libero, sempre un passo avanti a tutti, era come te sai, incontentabile, aspirava sempre ad avere qualcosa in più. La sua infanzia qui è stata per lo più simile a quella dei suoi coetanei, io ero a Milano per il lavoro, tua nonna lavorava a Bojano e faceva avanti e dietro con i mezzi e lui ha dovuto quasi crescere da solo i tuoi zii Luca e Patrizio, non aveva quasi mai giochi nuovi, perché all'epoca i soldi non erano troppi, passava il tempo divertendosi con poco e ha sempre difeso chi gli stava a cuore. Quando tuo padre iniziò le superiori io tornai finalmente a lavorare in Molise, ebbi un impiego a Campobasso e da allora la vita per lui e per tua nonna fu più semplice. Ormai era cresciuto e come tutti i ragazzi si divertiva a fare il grande, frequentando persone che avevano qualche anno in più, fumando qualche sigaretta e facendo qualche guaio con macchine e motorini, ma se devo essere pienamente sincero con te ti posso assicurare che non ha mai superato il limite, non c'è mai stato un momento in cui pensavo fosse fuori controllo. Tuo padre è sempre stato responsabile e sono convinto che molte delle bravate che ha compiuto siano state fatte per sentirsi uguale agli altri, per nascondersi dalla consapevolezza di essere diverso da tutto e tutti. A scuola era il classico ragazzo che avrebbe potuto essere il migliore ma non si sforzava più di tanto perché aveva sempre la testa da un'altra parte, aveva sempre in mente qualcosa di nuovo da fare, ecco cosa lo caratterizzava: la voglia di vivere, non c'era delusione che poteva spezzarlo, trovava sempre qualcosa per cui valesse la pena continuare e in questo tu sei uguale a lui. Durante l'ultimo anno di liceo ha iniziato la sua prima relazione seria con una sua coetanea, ad ottobre dell'anno dopo sono partiti insieme per Torino dove hanno frequentato entrambi la facoltà di Giurisprudenza. Si sono laureati a distanza di un mese e trovarono lavoro in posti differenti. Lui prese l'abilitazione per insegnare e riuscì a tornare in Molise, a Larino, invece, Luisa trovò lavoro come avvocatessa a Napoli.

Quindi un po' perché si resero conto che ciò che provavano era più affetto che amore, un po' per la distanza che ormai incombeva tra loro, arrivarono al capolinea.

Dopo quasi sei anni in Piemonte tuo padre era tornato a casa sua, in Molise, se ti dovessi descrivere il suo stato d'animo di quei giorni ti direi che era felice e triste nello stesso momento, sembra strano lo so, ma l'ambivalenza era tipica del carattere di tuo padre. Avendo venticinque anni e insegnando nelle classi quinte, tuo padre fece praticamente amicizia con gli alunni che erano di poco più piccoli di lui e passò quasi in un soffio il suo primo anno di insegnamento. A luglio di quello stesso anno tuo zio Patrizio, che aveva tredici anni, si ammalò di appendicite e tuo padre lo accompagnò all'ospedale di Termoli dato che io e tua nonna Lina eravamo a lavoro, appena arrivato in ospedale con tuo zio che si reggeva su di lui, tuo padre rimase colpito da un'infermiera, così tanto da restare a bocca aperta, anche lei si accorse di questo ragazzo biondo, con il mondo nei suoi occhi verdi e si guardarono per degli istanti interminabili. Quell'infermiera era tua mamma Rosa, ventiquattro anni e bella come il sole. Dopo essersi accertato che Patrizio stesse bene, andò dritto da tua madre per chiederle di uscire. Fu amore a prima vista il loro, tanto che nel giro di quindici mesi erano già sposati ed era già nato tuo fratello Romeo. Erano due genitori giovani e felici, si amavano e facevano un sacco di cose insieme, il giorno in cui Romeo compì due anni, Rosa annunciò a tutta la famiglia che era di nuovo incinta, fu una notizia bellissima per tutti, tuo padre scoppiò a piangere dalla gioia e tuoi zii erano così contenti di avere un altro nipote così giovani.

Dopo la tua nascita andò tutto per il meglio, ti adoravano tutti ed eri il nostro orgoglio. Purtroppo però se c'è una cosa che la vita mi ha insegnato è che dopo tanta felicità arriva sempre una batosta, infatti, all'età di 3 anni ti venne diagnosticata una forma lieve di leucemia infantile, tua mamma lasciò il lavoro per dedicare a te tutta la sua attenzione e tuo padre passava le giornate a cercare di saperne di più su internet e mettendosi in contatto con decine di medici e ospedali. In tutto quel caos Romeo venne a stare da noi per un po', cercando di salvaguardare il più possibile un bambino di soli 6 anni da questa tragedia familiare.

Dopo quasi due anni passati in ospedale, caratterizzati da un continuo stato di ansia e preoccupazione per tutta la famiglia, finalmente ci venne data la notizia della tua guarigione. Si può dire che noi ricominciammo a vivere dopo quel giorno, il 5 ottobre 2007 segnò la fine di un bruttissimo capitolo della nostra storia e l'inizio di uno nuovo tutto da scrivere. Marta lo so che sei sotto shock, abbiamo preso la decisione di non dirtelo tanti anni fa e anche se fa male scoprirlo solo adesso, lo abbiamo fatto per te tesoro”.

Marta era sconvolta da quell'oceano di parole cariche di verità e emozione con cui suo nonno la stava affogando, aveva il viso fradicio e le labbra tremolanti, si sforzò e disse:”Nonno continua ti prego”, ma la sua voce uscì come un sussurro tremolante e al suono di questa richiesta gli occhi di nonno Luigi si riempirono di lacrime. Si diedero a vicenda un momento per ricomporsi.

Nonno Luigi si asciugò le lacrime e continuò:”Fu una gioia assoluta sapere che tu fossi finalmente fuori pericolo. Durante le vacanze di Natale di quell'anno i tuoi decisero di andare per la prima volta dopo tanto tempo in vacanza. Tu e Romeo passaste la vacanza da noi mentre i tuoi si fecero un viaggio da sogno a Parigi, il Natale passò serenamente e i tuoi genitori il 31 gennaio avevano il volo di ritorno per trascorrere tutti insieme il capodanno qui. Il volo era nelle prime ore della mattina e come sempre i tuoi erano in ritardo, l'ascensore era occupato, perché mai una gioia ,quindi avendo un taxi sotto l'hotel, non potendo aspettare che si liberasse, fecero le scale, tuo padre insistette per portare entrambe le valigie, ma Rosa da accanita femminista quale è disse che ce l'avrebbe fatta tranquillamente da sola e tuo padre per evitare di rovinare un'atmosfera così bella per una sciocchezza lasciò correre. Lui iniziò a scendere le scale e Rosa lo seguì, dopo pochi scalini Rosa scivolò per le scale e le cadde la valigia sull'addome. Il taxi tornò veramente utile, ma invece di accompagnarli all'aeroporto li portò in ospedale, dove vennero a conoscenza del fatto che tua mamma fosse incinta di quattro settimane di due gemelli e che a causa dello schianto li aveva persi entrambi. Inutile dire che l'anno 2008 iniziò in un modo spaventoso. Rilasciarono tua mamma dopo qualche giorno e all'epifania tornarono in Italia.

Nessuno di noi si era posto particolari domande sul perché avessero posticipato il rientro in Italia, avevamo interpretato ciò come una semplice voglia di prendersi del tempo da soli. Non scorderò mai quel 6 gennaio 2008: io, tu, Romeo, Patrizio e nonna Lina, stavamo facendo una passeggiata sul lungo mare di San Salvo, dato il nostro comune amore per il mare d'inverno, quando tuo padre mi chiamò e mi disse che erano da poco atterrati all'aeroporto di Pescara e che quindi da lì a poco ci avrebbero raggiunti a San Salvo. Ricordo come se fosse ieri la faccia di Rosa quando disse con me e nonna Lina che dovevano parlarci, l'espressione sul suo viso era talmente cupa che zio capì l'antifona e portò te e Romeo sulle altalene. Quando ci diedero la notizia nonna ebbe un calo di pressione e io non riuscivo a smettere di piangere. Da quel giorno le nostre vite cambiarono di nuovo, tua madre decise di non tornare mai più a lavorare e riusciva a dormire solo facendo uso di sonniferi, invece tuo padre si licenziò dalla scuola e decise di prendersi anche lui un momento per riflettere. La situazione iniziò a migliorare quando tu avevi circa 7 anni e Romeo quasi 10, perché tuo padre prese una decisione, quella di ricominciare, come sempre era riuscito rialzarsi anche dopo quella bufera e decise di studiare per il concorso per diventare un magistrato, essendo laureato in Giurisprudenza, passò il concorso e divenne il bravo giudice che tu conoscevi e ricordi grazie alla sua grande motivazione, riteneva che la sua vita fosse stata piena di ingiustizie e per ritrovare un equilibrio dentro di sé decise di aiutare gli altri a sconfiggere le loro ingiustizie.

Grazie alla grande forza di tuo padre anche Rosa ricominciò a vivere, a lavorare. Beh, il resto delle cose già le sai, avete avuto una vita normale e tranquilla in questi ultimi anni."

Nonno Luigi guarda fuori dalla finestra e dalle sfumature che colorano il cielo si rende conto che è l'alba, sorride alla nipote e le dice: "Marta ci sei? Non dici niente? Devo chiamare un'ambulanza?", la cosa che Marta amava di più di suo nonno era la sua capacità di sdrammatizzare sempre, anche in una situazione così brutta riusciva a strapparle un sorriso, si alza in piedi e mentre va ad abbracciarlo dice: "Nonno ci sono tranquillo! grazie di tutto" ,Luigi sorride: "Ti ho raccontato tutto questo per far sì che tu abbia un ricordo completo e veritiero del tuo fantastico papà."

Marta abbozza un sorriso malinconico e risponde: "Sapevo già quanto fosse speciale, ma ora che so tutto riesco a sentirmi in pace con me stessa, era da tanto che non ero così tranquilla, sento come se avessi tutto chiaro nella mia mente, ora che non c'è più sono io che devo alimentare ogni giorno la forza di mamma e aiutare Romeo a superare i suoi infondati sensi di colpa, se sono così simile a papà ci sarà un motivo, ora tocca a me!".

Il nonno la guarda soddisfatto e dice: "Sei forte e risoluta, sarebbe stato fiero di te!".

So che ve lo state chiedendo tutti, il padre di Marta si chiamava Nicola, ma non viene mai chiamato per nome perché ormai quel nome è un tabù in quella famiglia. È morto in una sera d'estate mentre andava a riprendere il figlio Romeo e gli amici in una discoteca a Termoli. Tutta la famiglia ritiene che sia morto perché ormai aveva già offerto al mondo tutto ciò che poteva.